

La prima volta dei Biblio(a)tipici

Un incontro nazionale per discutere di precarietà in biblioteca

All'interno dell'edizione 2006 del Convegno delle Stelline,¹ tra le iniziative collaterali si è svolto il primo incontro nazionale Biblio(a)tipici.

Si è trattato della prima occasione di incontro "dal vivo" della comunità che, ormai dall'aprile del 2004, ruota attorno al suo blog, <www.biblioatipici.it>.

Nei due anni di attività, la comunità si è allargata e consolidata, riuscendo a inserirsi con forza nel dibattito in atto all'interno della comunità professionale sulle forme di lavoro precario in biblioteca.

Tratti distintivi della comunità sono principalmente l'eterogeneità dei membri – si va dai precari di ogni genere agli studenti, fino ad alcuni bibliotecari di ruolo – e l'intento di affrontare da diverse angolazioni la questione della precarietà: questa impostazione è ben dimostrata dai molti post del blog, con le sue varie sezioni, e dalla varietà di argomenti trattati nella mailing list del gruppo.

Visto che la comunità è innanzi tutto un insieme di professionisti dell'informazione, svolge anche attività di natura biblioteconomica, quali la redazione di bibliografie (http://www.biblioatipici.it/j_prodotti/j4_biblioatipici/index.shtml) e l'organizzazione degli argomenti dei post per faccette, secondo le categorie del CRG (<http://www.biblioatipici.it/archives.shtml#cat>).

Nel tempo, il gruppo di Biblio(a)tipici ha mostrato voglia di cambiamento, di trasformarsi da osservatorio critico del mondo della professione a soggetto partecipante del processo di contrasto della precarietà all'interno del mondo bibliotecario, e da questo presupposto, con l'aiuto di "Biblioteche oggi", si è arrivati all'organizzazione dell'incontro delle Stelline.

Programmato come una tavola rotonda, moderata da Andrea Marchitelli, ha previsto cinque interventi di lavoratori atipici, membri attivi della comunità,² alternati a quelli di ospiti illustri,³ la cui diversa provenienza è ulteriore dimostrazione della pluralità di soggetti coinvolti nei problemi del lavoro atipico.

Dagli interventi, e dal dibattito che ne è successivamente scaturito, sono emerse alcune problematiche di fondo, sulle quali vogliamo qui continuare a riflettere per arricchire la discussione ancora in corso, e nella prospettiva che questo tema possa trovare spazio anche nel prossimo Congresso nazionale dell'AIB.

Precariato: un problema complesso

I precari, oggi, sono enormemente più del necessario in tutti i campi di quella che, all'incontro, è stata definita "la società della conoscenza".

Questo in parte dipende dalla mancanza di investi-

menti (come è stato ricordato, nelle biblioteche pubbliche statali non si fanno concorsi da due decenni), dalla normativa, che ormai è vecchia e inadeguata, ma anche da un mondo bibliotecario che si adegua e punta esclusivamente sul risparmio, come risulta dal ricorso massiccio all'outsourcing.

Per ciascuno di questi problemi si sta cercando una soluzione: la piattaforma nazionale per gli speciali dell'informazione e della documentazione, proposta da NIdI e firmata dalle associazioni professionali del settore info-documentario,⁴ va nella direzione di certificare le conoscenze nel tentativo di attrarre maggiori finanziamenti; molte esperienze, sia nel sindacato, sia nelle biblioteche, vanno nella direzione di ottenere diritti e garanzie per i lavoratori atipici; da più parti, infine, si chiede un chiarimento sul perché i lavoratori esterni debbano essere pagati meno di quelli strutturati, avanzando seri dubbi sul fatto che esistano motivazioni diverse dal mero risparmio economico.

È stato anche notato come, per fronteggiare tutti i molteplici aspetti del lavoro precario, sia necessario "armarsi" di conoscenze che dovrebbero essere il patrimonio su cui costruire una situazione lavorativa equa e dignitosa.

Bibliotecari "tipici" e "atipici"

Da più parti si è sottolineato come la preparazione dei lavoratori precari sia di tipo nuovo rispetto a quella dei bibliotecari di qualche anno fa: più specifica già all'inizio della carriera, per effetto dei nuovi corsi di studio, e più

diversificata per effetto della maggiore familiarità con le nuove tecnologie e le lingue straniere. A tutto questo si aggiunge spesso una grande attenzione alla formazione permanente, sentita come una necessità per poter rimanere concorrenziali sul mercato del lavoro.

È stato notato come a volte i lavoratori atipici si trovino di fronte responsabili, strutturati, meno preparati, e come questo sia inevitabilmente fonte di frustrazione. Anche l'integrazione nel posto di lavoro non è semplice: a un precario può capitare di avere mansioni di responsabilità e lavori congrui al suo grado di preparazione, ma anche di non essere mai messo a parte delle decisioni dell'ente per cui lavora e di svolgere lavori che i dipendenti strutturati non vogliono fare.

Tuttavia, è anche chiaro come il problema della professionalità e delle competenze non sia limitato solo agli atipici, ma riguardi più in generale la professione. Infatti capita che bibliotecari ex atipici faticino a inserirsi nelle strutture dove hanno vinto il posto fisso, magari con una qualifica inferiore ai propri titoli e che al raggiungimento di una maggiore stabilità economica non corrisponda una maggiore soddisfazione professionale.

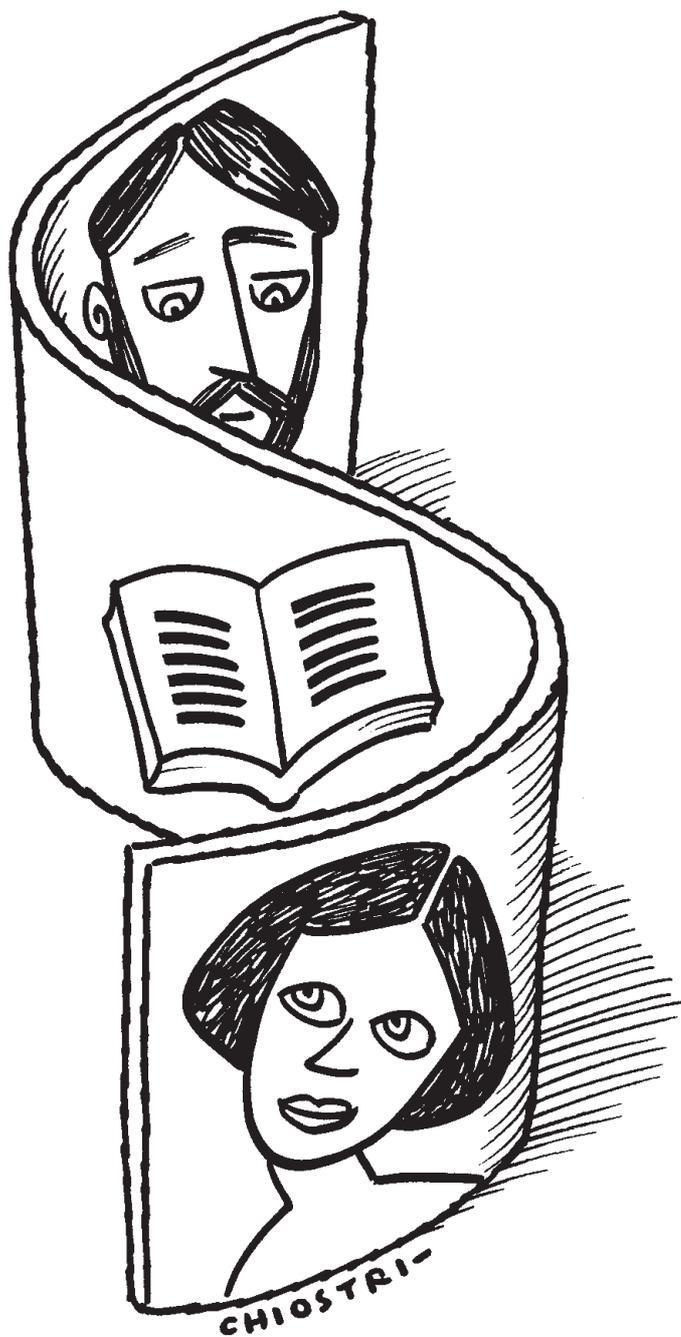
Confronto con altre realtà

L'incontro ha offerto la possibilità di conoscere più da vicino situazioni meno note o affini a quella bibliotecaria, attraverso gli interventi di Maria Teresa Sillano, in rappresentanza di ANAI, e Agostina Zecca Laterza, di IAML Italia.

La situazione in cui si trovano gli archivi italiani non

è facile, e per quanto riguarda quelli privati ci sono alcune complicazioni in più. Infatti per poter lavorare in un archivio, come quello della CGIL (tale era il caso di Sillano), serve un'approfondita conoscenza della vita e delle ramificazioni dell'ente. Questo tipo di competenze manca ai giovani precari che si trovano a operare in archivi di questo tipo; pur essendo molto preparati in archivistica, non hanno quella stabilità lavorativa necessaria a maturare conoscenze specifiche. Un altro problema è quello delle tutele, anche assicurative, che in archivio sono necessarie, motivo per cui l'ANAI cerca di muoversi in tal senso.

Le biblioteche musicali si vedono, a fronte dell'esistenza di un'associazione a carattere internazionale, marginalizzate sia nei confronti delle autorità che dell'AIB. Anche nelle biblioteche musicali in questi anni si è posto il problema della precarietà, poiché molti giovani che vi lavorano sono precari. Questi lavoratori, forti in partenza di conoscenze musicologiche anche importanti, si costruiscono a volte in un secondo momento una formazione biblioteconomica. IAML Italia, nel tentativo di valorizzare comunque queste risorse, ma nell'impossibilità di fare qualcosa di concreto sul fronte della precarietà, si è mossa in due direzioni: da un lato aumentando le conoscenze biblioteconomiche dei lavoratori attraverso un serio programma di formazione, dall'altro certificando, a livello internazionale, l'esperienza lavorativa. Infine, l'associazione ha recentemente organizzato un convegno a Napoli in cui è sta-



ta presentata la situazione delle biblioteche musicali, ottenendo una buona visibilità e la partecipazione di molte autorità.

Il business dell'esternalizzazione

A più riprese durante l'incontro, sia negli interventi

che nel dibattito, si è parlato dei costi dell'esternalizzazione.

È stato da più parti rilevato che l'impostazione, generalmente al ribasso, degli appalti e dei contratti flessibili non solo danneggia fortemente ditte di servizi e lavoratori, ma non è neanche ben motivata.

Anche senza voler andare ai

casì di lavoratori che con contratti di lavoro flessibile fanno in realtà lavori con caratteristiche di subordinazione (situazione illegale, anche alla luce della ben nota legge 30/2003), non si riesce a capire perché una ditta esterna, o un lavoratore "flessibile", debba essere pagato molto meno di un lavoratore strutturato, quando spesso si trova a fare lo stesso lavoro.

L'inadeguatezza della normativa spiega solo in parte il problema, e se il sindacato è ormai molto attivo sul versante della contrattazione per rendere più garantiti i contratti flessibili, dall'incontro è emersa la necessità di fare urgentemente qualcosa per le gare d'appalto, equiparando le basi d'asta al costo effettivo dei servizi esternalizzati, senza consentirne il ribasso.

È stato anche notato come la letteratura biblioteconomica sul tema dell'esternalizzazione presenti casistiche poco aderenti alla realtà; tra gli altri, è stato citato come esempio il passo di *Gestire il cambiamento*,⁵ in cui si sconsiglia di esternalizzare servizi al pubblico, mentre nella realtà le biblioteche tendono a far gestire in esterno anche intere fasce orarie.

Il ruolo dell'Associazione italiana biblioteche

Da sempre nella comunità di Biblio(a)tipici c'è grande attenzione verso l'AIB, nella convinzione che un'associazione di categoria non possa restare a guardare l'attuale disastrosa situazione del lavoro in biblioteca.

All'incontro ha partecipato il responsabile dell'Osservatorio lavoro AIB, Claudio Gamba, sottolineando l'at-

tenzione dell'associazione, e dell'Osservatorio in particolare, per le tematiche dell'atipicità, pur nella difficoltà di trovare un approccio davvero efficace per la pluralità di fronti su cui è necessario muoversi. Gamba ha aggiunto che, comunque, alcuni obiettivi sono stati raggiunti (come la firma della piattaforma NIdiL) e che l'obiettivo dell'associazione è impegnarsi ancora di più, come dimostra la scelta dell'argomento del prossimo congresso che sarà incentrato sulle tematiche del lavoro.

È intervenuto anche il presidente dell'Associazione, Mauro Guerrini, dicendo di aver apprezzato gli interventi presentati all'incontro, e ribadendo l'importanza di occuparsi di questi argomenti. Ha poi precisato come l'AIB, composto da soci di varia appartenenza professionale e con diversi livelli di responsabilità nelle strutture di appartenenza, sia nella difficile posizione di occuparsi degli interessi di tutti, e come sia arduo conciliare quelli di biblioteche delle più varie dimensioni, imprenditori privati, liberi professionisti, dipendenti pubblici, precari. Tuttavia, ritiene che sia di grande importanza invertire la tendenza per cui giovani assai ben formati e qualificati si ritrovano a non avere la certezza del lavoro; ha inoltre aggiunto che va combattuto il sistema dell'accesso alla professione, sottolineando come da ormai troppi anni non si bandisca un concorso per le biblioteche pubbliche statali, e come spesso le commissioni di concorso non riescano a lavorare efficacemente. Ha infine concluso sottolineando di avere ben presenti i temi del

lavoro atipico, tanto da averne scritto nell'introduzione all'Agenda del bibliotecario 2006, e ribadendo di ritenere ingiusto il trattamento diseguale tra bibliotecari di ruolo ed esterni.

Vanni Bertini, membro dell'attuale CEN AIB, ha sottolineato la difficile posizione delle ditte di servizi, evidenziando che non hanno la possibilità di diventare soci AIB e di come questo fatto costituisca un'anomalia, visto che le biblioteche al contrario possono associarsi.

Non è facile, quindi, capire che cosa l'Associazione possa fare per la situazione sempre più difficile in cui le ditte si trovano per effetto delle gare al ribasso: dall'incontro è emersa con forza la critica a questa prassi, che squalifica un'intera categoria di bibliotecari, creando un mercato senza regole né punti di riferimento.

È stata discussa anche la validità delle Linee guida che l'AIB ha approntato per la gestione in esterno dei servizi:⁶ se da un lato è stato concordemente riconosciuto che si tratta solo di un prontuario di norme, utili soprattutto per un orientamento di tipo legislativo, dall'altro è stato sottolineato come sia ambizioso il termine "Linee guida", e come manchi uno strumento che possa realmente creare delle "buone pratiche" di esternalizzazione.

A tale proposito, nel suo intervento, Silvia Bruni ha ricordato che la Sezione Toscana dell'AIB, probabilmente la più attiva da sempre su queste tematiche, è intenzionata ad avviare un repertorio di buone e cattive prassi; recentemente il tema è stato riproposto nella mailing list Biblioatipici,

e non si esclude una partecipazione attiva della comunità.

La "giusta" atipicità

Dall'incontro è anche emerso come non ci sia, nei confronti del lavoro atipico, una condanna *a priori*, nemmeno da parte degli stessi lavoratori precari: agli inizi della vita lavorativa c'è quasi sempre un momento fatto di molti lavori, spesso di breve durata, pagati poco o niente, che però hanno un forte carattere formativo. Ciò che invece viene rifiutato è l'abuso della flessibilità e il fatto che non abbia più un termine.

Un'altra forma di "ingiustizia" della precarietà è il fatto che, a prescindere dal compito affidato al lavoratore esterno, non è previsto un suo riconoscimento: non esiste un inserimento nei flussi di lavoro dell'ente, e a volte neppure un riconoscimento del lavoro svolto.

Conclusioni

L'ampiezza dei temi trattati conferma la capacità della comunità Biblio(a)tipici di affrontare il problema precarietà nei suoi molteplici aspetti, e l'esigenza sempre più pressante di diventare soggetto propositivo di discussione e di possibili soluzioni.

Da questa esigenza, prima dell'incontro, era nata la Lettera aperta all'Assemblea AIB:⁷ anche se solo parte dei membri della comunità sono soci, tutti hanno aderito e partecipato all'iniziativa. L'esperienza, che pure è riuscita ad avere una buona risonanza, ha però evidenziato le difficoltà di questa comunità virtuale a collabo-

rare su terreni diversi da blog e mailing list, problema ancora non risolto e probabilmente ascrivibile alle condizioni stesse di precarietà della vita di questi lavoratori.

Se questi problemi sono sicuramente causati da oggettive difficoltà dei precari (assenza di ferie e permessi, orari spesso pesanti) non è ancora chiaro quanto la partecipazione alla vita di comunità sia frenata da ragioni psicologiche, latamente collegate alla difficoltà di far parte di una categoria lavorativa chiaramente svantaggiata. Quest'ultimo problema è chiaramente emerso nella fase preparatoria dell'incontro delle Stelline, allorché alla richiesta di inviare preadesioni all'evento se ne erano ottenute molto poche ancora a dieci giorni dall'incontro. A un successivo chiarimento in lista è emerso come non si riesca a far fronte alla mancanza di permessi e ferie, cui è indissolubilmente legata la partecipazione agli eventi professionali. Non c'è stata neppure molta discussione sulla possibilità di chiedere ospitalità ai colleghi, in modo da abbattere i costi. Questo fenomeno, a prima vista scoraggiante, può probabilmente essere in parte spiegato dalla convivenza dei bibliotecari atipici con quelli tipici: gli atipici vorrebbero fruire delle occasioni di formazione alle stesse condizioni dei tipici, perché, e questo è emerso in modo forte dal primo incontro nazionale delle Stelline, si sentono bibliotecari come loro. Queste difficoltà, comunque, non hanno impedito un rapido incremento delle preadesioni (strumento comunque poco adatto ai tempi corti dei precari) e

una conseguente buona partecipazione.

Questo primo incontro nazionale, per la comunità Biblio(a)tipici, ha significato molto: una comunità virtuale si è concretizzata in volti, persone e interventi, ha dimostrato capacità e volontà di agire concretamente. Non è forse un caso che tra le iniziative sorte all'indomani dell'incontro ci siano l'adozione di servizi di censimento su base geografica (www.frapp.com) e fotografica (www.flickr.com), quasi fosse cresciuta la necessità di conoscersi meglio.

E sicuramente la comunità ha bisogno di maggiore coesione e maggiore partecipazione di tutti. I problemi dell'atipicità sono lontani dall'essere risolti, anzi crescono di giorno in giorno: i pochi concorsi a tempo indeterminato sono inadeguati a dare risposta alla carenza di personale delle biblioteche, e soffrono anche di una pessima organizzazione, che vede da un lato tasse di iscrizione sempre più alte, dall'altro prove spesso discutibili sul piano dei temi proposti o, nel caso dei questionari, con non pochi errori.

Le scelte delle biblioteche in tema di esternalizzazione, tra l'altro, peggiorano col passare del tempo: in assenza di criteri non meramente procedurali, forse anche poco utili di per sé vista la qualità della normativa vigente, ciascun ente agisce sulla base di logiche proprie, creando situazioni di lavoro in cui la qualità, quando viene nominata, resta solo sulla carta.

Per i Biblio(a)tipici, quindi, questo primo incontro nazionale non può che rappresentare un punto di partenza per riuscire ad affron-

tare tali sfide; per farlo, ci sarà bisogno di coesione (l'unità, è stato detto durante l'incontro, è una delle "armi" degli atipici) e dell'impegno di tutti, per riuscire a creare un dibattito e delle iniziative di portata sempre più ampia, nella speranza di riuscire a cambiare le cose.

Stefano Bolelli Gallevi

Libercoop, Pisa

Note

¹ "La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio", Milano, 9-10 marzo 2006, Palazzo delle Stelline.

² Livia Castelli, Susanna Dal Porto, Tessa Piazzini, Stefano Bolelli Gallevi, i cui interventi sono stati pubblicati sul sito di Biblioatipici, e Silvia Bruni. Cfr.: <http://www.biblioatipici.it/2006/02/biblioatipici_a_1.shtml>.

³ Emilio Viafora (NidiL - CGIL), Ferruccio Diozzi (AIDA), Mauro Guerrini e Claudio Gamba (AIB), Ivan Guizzardi (ALAI - CISL), Carmelo Prestileo (CPO - UIL), Maria Teresa Sillano (ANAI) e Agostina Zecca Laterza (IAML - Italia).

⁴ La piattaforma è stata pubblicata su "AIB Notizie", 17 (2005), 10-11, p. 6-7, ed è consultabile alla pagina: <<http://www.aib.it/aib/editoria/n17/0510marchitelli.htm>>.

⁵ *Gestire il cambiamento: nuove metodologie per il management della biblioteca*, a cura di Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2003.

⁶ ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2004. Vedi scheda alla pagina <<http://www.aib.it/aib/editoria/2004/pub140.htm>> e una recensione di Andrea Marchitelli su E-LIS, <<http://eprints.rclis.org/archive/00002587/>>.

⁷ Il documento, letto in occasione dell'Assemblea generale dei soci AIB tenutasi a Roma il 23 novembre 2005, è visibile alla pagina: <http://www.biblioatipici.it/2005/11/lettera_aperta_2.shtml>.